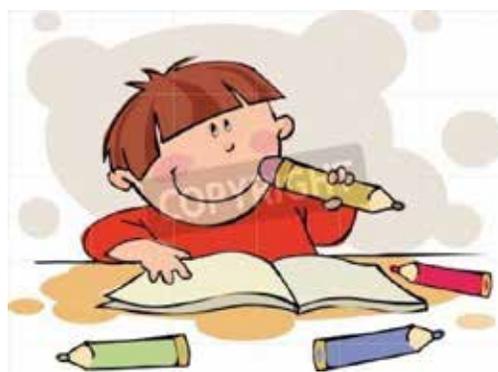


# Migliorare l'organizzazione didattica

Per una distribuzione degli insegnamenti centrata sulla persona

**Raffaele Ciambrone** (MIUR, Direzione generale per lo studente, la partecipazione e l'integrazione)



*Est modus in rebus.* C'è un "modo" in ogni cosa, una "misura" che occorre rispettare per evitare di cadere in eccessi, ma pure per far sviluppare al meglio, in maniera armoniosa, un determinato processo. Questo vale, naturalmente, anche per le dinamiche dell'apprendimento e dell'insegnamento. La moderna psicologia e la pedagogia dimostrano che l'apprendimento nasce da una pluralità di fattori: dal soggetto che apprende - vale a dire dalle facoltà che mette in atto, dalla sua motivazione, ecc. - e dal soggetto o dai soggetti che facilitano gli apprendimenti, dal contesto in cui si è inseriti, dagli strumenti che utilizziamo... Vi sono diverse teorie che esaminano aspetti par-

**In questo articolo l'autore propone un modello di programmazione dell'organizzazione didattica per la scuola primaria che, tra le sue caratteristiche principali, tiene conto dei ritmi di apprendimento degli allievi e alterna le attività intellettuali con quelle manuali**

ziali del processo formativo e della relazione educativa, oggetto di approfonditi studi e di monumentali analisi. Un aspetto che però raramente viene preso in esame è ciò che veniva definita in linguaggio tecnico "organizzazione didattica". Che cosa si intende con questa espressione che ricorreva nei documenti ministeriali degli anni '90, al tempo della riforma della scuola primaria?

## **L'ORGANIZZAZIONE DIDATTICA**

Con "organizzazione didattica" ci si riferiva alla distribuzione degli insegnamenti nell'arco di un determinato periodo di tempo, solitamente assumendo come parametro di confronto la settimana.

Nella scuola primaria abbiamo diversi modelli possibili, articolati su 24 ore oppure su 27, 30 o 40 ore (tempo pieno). È il “tempo scuola” a definire il modello di riferimento.

Nell'ambito di un arco temporale settimanale e nella relativa durata oraria del “tempo scuola” si incardina dunque il concetto di organizzazione didattica, ossia: come vengono distribuite le discipline previste dagli ordinamenti scolastici in un determinato periodo temporale?

Ebbene, sarebbe impensabile una didattica che prescindere da valutazioni sull'impatto e sulle reazioni psicofisiche che l'azione dell'insegnante e

**La didattica non può prescindere da valutazioni sull'impatto che l'ambiente di apprendimento esercita sugli allievi**

l'intero ambiente di apprendimento esercitano sugli allievi. Del resto, nell'ambito della formazione degli adulti (si pensi ai corsi di aggiornamento e formazione per gli stessi insegnanti) si strutturano percorsi con articolazioni modulari e con video lezioni, nell'*e-learning*, non su-

superiori ai 20 minuti. Evidentemente ci si basa su considerazioni relative ai tempi attentivi e, quindi, alle capacità che un soggetto ha di seguire con continuità un determinato tema, prestandovi attenzione consapevole. Ma allora, perché questo aspetto non è al centro dell'attenzione quando ci si rivolge ai ragazzi? Perché continuare con un'organizzazione didattica che prevede cinque o sei (e anche più) ore al giorno di lezione sin dalle prime classi del percorso scolastico?

### Le ore di lezione settimanali in Italia

È singolare la circostanza che vede l'Italia come uno dei Paesi europei con il più basso rapporto alunni/docenti, che oscilla intorno all'1 su 10 (sono 7,7 milioni gli alunni e studenti delle scuole statali, a fronte di quasi 700.000 docenti), eppure con numeri piuttosto alti di alunni per classe. Ci si chiede: “Ma se vi è in media un docente ogni 10 alunni circa, perché abbiamo classi con 25 o anche più alunni?”. Il pensiero va subito agli al-



tri Paesi europei, dove si registrano rapporti percentuali che si aggirano intorno all'1 su 15 (per esempio in Germania). Perché, dunque, non abbiamo classi meno numerose degli altri Paesi? Perché l'Italia è il Paese europeo che ha il più alto numero di ore di lezione! Nella primaria: 792, 891 e 990 ore l'anno; ma guardiamo anche al modello a “tempo pieno” in cui la maggior parte del tempo è occupata da attività di studio: 40 ore settimanali, per 33 settimane in media, fanno 1320 ore annue ovvero, sottraendo il “tempo mensa”, 1287 ore l'anno... contro le 613 della Germania, le 600 della Danimarca e le 700 della Finlandia, dove fino al 2015 si andava a scuola a partire dai 7 anni (da quest'anno l'età dell'obbligo scolastico è stata portata a 6), si studia 20/21 ore a settimana (incluse molte ore di attività motoria, arte, lavoro artigianale) e i risultati scolastici sono tra i migliori al mondo (nel ranking dei Paesi OCSE, la Finlandia occupa sempre uno dei primi tre posti).

## L'organizzazione del tempo di insegnamento in Finlandia

Proprio in Finlandia viene adottata una particolare organizzazione del tempo di insegnamento, per cui ogni lezione ha una durata di 60 minuti, di cui 45 di lezione effettiva e 15 di pausa. Se dunque vengono sottratti i tempi di pausa e calcolate le ore effettive di lezione, queste sono pari a 525 che, divise per le 40 settimane finlandesi di lezione, fa poco più di 13 ore settimanali effettive di lezione. Si tratta di una decisione delle autorità scolastiche fondata su considerazioni psicopedagogiche, in ragione del fatto che un'esposizione prolungata ad attività di insegnamento frontali, come pure la semplice applicazione continuata su attività non meramente cognitive, non determina progressi negli apprendimenti, ma anzi il contrario. In Italia, invece, soprattutto negli ultimi anni, vi è stato un aumento costante delle ore di lezione, quasi che *studiare più ore significasse apprendere meglio*.

## Le ore di lezione nella scuola secondaria

Prima di approfondire il modello "a tempo pieno" della scuola primaria, la cui organizzazione dovrebbe rispondere ad altre logiche, di carattere psicopedagogico e sociale, non certo ispirate a schemi tayloristici, soffermiamoci brevemente sull'organizzazione didattica degli altri ordini e gradi di scuole, nei quali pure si è verificato un aumento rilevante delle ore di lezione e soprattutto delle materie di studio. Basti pensare al modello liceale, che raggiunge le 27, 32 o 34 ore settimanali mentre, 15 anni addietro, non superava le 24/25 ore nel biennio. Il Ginnasio tradizionale, ancora negli anni '90, si articolava in 9 discipline, per un orario settimanale pari a 24 ore. Si è poi passati a 12 materie e a 34 ore a settimana! Chi, nel 2002, venne chiamato a far parte del "Gruppo dei Saggi", per l'attuazione della Riforma del sistema scolastico, ricorderà

**Anche nella scuola secondaria si è verificato un aumento rilevante delle ore di lezione e soprattutto delle materie di studio**

forse l'appello del Ministro dell'epoca: "Recuperiamo un messaggio importante della nostra tradizione scolastica: poche cose studiate a fondo!". Ebbene, i tavoli della Riforma - per logiche non certamente fondate su principi psicopedagogici - partorirono invece un modello orario in cui si moltiplicavano tempi e contenuti d'insegnamento. Fortunatamente, dopo il picco toccato fino a pochi anni fa, le ultime riforme ordinamentali hanno ridotto a 27 le ore del biennio e a 31 quelle del triennio, ma con 12 materie anziché le 9 del liceo tradizionale. In altri licei, quale l'artistico, le ore di lezione toccano quota 35 nel triennio.

## IL "TEMPO PIENO" NELLA SCUOLA PRIMARIA

Tornando alla scuola primaria, si nota che l'originaria ispirazione del "tempo pieno", nato per proporre un'offerta integrata e organica di attività rivolte ai bambini e non certo per offrire sette ore di lezione frontali, è stata in moltissimi casi totalmente snaturata. L'attuale organizzazione didattica, con la conseguente distribuzione oraria delle materie di insegnamento che si osservano in molte delle nostre scuole, determinano il fatto che in orario pomeridiano si svolga per buona parte anche l'insegnamento delle discipline propriamente dette. E questa è sicuramente un'altra circostanza sfavorevole a danno degli alunni più fragili.

## Lo "zig-zag" tra i due insegnanti titolari di classe

Nella maggior parte delle scuole, la divisione oraria tra i due insegnanti titolari di classe nel "tempo pieno" è la seguente:

- *insegnante A*: lunedì mattina, martedì pomeriggio, mercoledì mattina, giovedì pomeriggio, venerdì alternato (una settimana di mattina e una di pomeriggio);
- *insegnante B*: lunedì pomeriggio, martedì mattina, mercoledì pomeriggio, giovedì mattina, venerdì alternato.

Si tratta di un modello per così dire a "zig-zag", in cui ci si alterna tra mattine e pomeriggi, con due pause di 15-20 minuti circa, una antimeridiana e una pomeridiana, oltre l'intervallo per il



pranzo, che si completa con una più o meno breve “ricreazione”, a seconda degli spazi di cui dispone la scuola (solitamente non sufficienti, specie nelle grandi aree urbane, dove le scuole sono state costruite anni fa sulla base di modelli orari diversi, che non contemplavano la permanenza prolungata degli alunni nell’edificio scolastico). La distribuzione degli insegnamenti è solitamente articolata in due ambiti: linguistico e matematico-scientifico, con assegnazioni che variano di caso in caso in relazione allo svolgimento degli insegnamenti di musica, arte e educazione fisica.

**La distribuzione degli insegnamenti è solitamente articolata in due ambiti: linguistico e matematico-scientifico**

ta con la collega, sulla base della programmazione settimanale - e anche chi presta servizio di pomeriggio non può che portare avanti la sua programmazione didattica.

Ora accade che un argomento di storia, presentato, per esempio, la mattina del lunedì, trovi spazio per una nuova riproposizione agli alunni il giovedì pomeriggio. Il che significa, per l’allievo, una stratificazione di contenuti, non coerenti tra loro, che si differenziano di giorno in giorno e di ora in ora, con la conseguenza di un eccessivo sovraffa-

ritamento cognitivo e, in generale, di un sovraccarico di lavoro (soprattutto laddove si aggiungono anche i compiti a casa). E c’è da notare che tale affastellarsi di contenuti, seppure in un arco orario più limitato, si intensifica persino nel modello orario a 27 ore, dove si alternano un numero anche più alto di docenti.

ticamente, in generale, di un sovraccarico di lavoro (soprattutto laddove si aggiungono anche i compiti a casa). E c’è da notare che tale affastellarsi di contenuti, seppure in un arco orario più limitato, si intensifica persino nel modello orario a 27 ore, dove si alternano un numero anche più alto di docenti.

### L'organizzazione didattica che ostacola l'apprendimento

Per quanto un insegnante possa sforzarsi di adottare strategie attive, apprendimento cooperativo, tutoring, adattamento dei contesti, sviluppo della competenza emotiva, ecc. tuttavia l’organizzazione didattica non facilita, anzi ostacola l’apprendimento. Ed è, lo ribadiamo, un aspetto poco considerato. Inoltre, l’organizzazione didattica dovrebbe tenere in considerazione un equo alternarsi di attività che impegnano (principalmente) le facoltà cognitive e attività che comportano abilità manuali o che comunque coinvolgono la corporeità nel suo insieme. Ciò soprattutto nelle prime classi. Infatti è della massima importanza, per i bambini, che l’insegnamento fluisca, in qualche modo, attraverso tutta la persona, con un’attività pratica. Si constata, purtroppo, nella prassi d’insegnamento, che le attività scolastiche sono sempre più improntate a un approccio teorico. L’uso delle nuove tecnologie, di fatto, sta incentivando questa tendenza e l’utilizzo di un *device* comporta quasi esclusivamente impegno intellettuale. Le attività manuali sono confinate nei “laboratori” attuan-

do così una separazione tra *sapere e fare* che non considera la persona nella sua globalità, ma la seziona in parti. Nella molteplice varietà delle attività che si possono svolgere in una scuola - nella lavorazione della creta o del legno, nell'acquerello, nell'intaglio della carta o nella composizione di un mosaico, ecc. - si concretizza invece la sintesi di sapere, saper fare e saper essere. «I buoni risultati di queste esperienze si rivelano principalmente nella serena operosità con cui i fanciulli si dispongono al lavoro: si manifesta con ciò la richiesta a compensare tutta quella parte dell'apprendimento consistente in una mera assunzione del dato razionale. Nel lavoro manuale, e in qualsiasi altra forma dell'espressività artistica, si ha il realizzarsi armonico, l'equilibrio, fra l'elemento della fantasia e quello della ragione (coincidono infatti: attività del mentale, sotto forma di attenzione e precisione, e immissione della fantasia, sotto forma di colore e figurazione). Tutto ciò pone il fanciullo in uno stato di equilibrio, lo inserisce nella realtà e nella praticità della vita» (Ciambrone, 2014, p. x).

### LA PROPOSTA DI UN DIVERSO MODELLO DI PROGRAMMAZIONE

Il fatto che l'orario di insegnamento sia definito per norma su base annuale anziché settimanale, consente di riformularlo sulla base delle necessità dell'alunno piuttosto che sui programmi di studio, applicando i principi della pedagogia e della psicologia anche all'organizzazione didattica.

L'esperienza condotta in diverse classi e scuole, ha consentito di elaborare un modello di programmazione fondato sulla suddivisione delle varie discipline in gruppi omogenei e sul loro svolgimento secondo "cicli ritmici". In pratica si tratta di raggruppare in uno stesso periodo l'apprendimento di alcune discipline di studio. Si individuano tre gruppi.

- **Ciclo letterario:** lingua, storia, storia dell'arte, botanica, zoologia, anatomia, lavorazione del legno;
- **Ciclo scientifico:** matematica, geometria, fisica, chimica, mineralogia, geografia, lavori in creta;
- **Ciclo artistico:** poesia, musica (canto corale), religione, scultura, disegno (acquerello), lingue straniere.



La suddivisione è fatta non solo sulla base dei contenuti delle discipline, quanto soprattutto sulle abilità messe in atto dall'allievo. In tal senso, la geografia può essere considerata sotto un du-

**La suddivisione è fatta non solo sulla base dei contenuti delle discipline, quanto soprattutto sulle abilità messe in atto dall'allievo**

plice aspetto: geografia fisica e geografia umana (o antropica), che include aspetti culturali, economici, sociali e politici, descrittiva, nella scuola primaria, anche di aspetti relativi alla vita e ai costumi dei popoli. Un conto è quindi studiare le caratteristiche

fisiche della terra, un altro gli elementi soggettivi nel rapporto uomo-territorio. A seconda della prevalenza di uno o dell'altro aspetto, la geografia può essere collocata nel ciclo letterario o scientifico.

Quanto a botanica, zoologia e anatomia, esse sono collocate nel gruppo del ciclo "letterario" poiché relative a descrizioni funzionali del mondo vegetale, animale e umano, mentre chimica e mineralogia attengono ad aspetti strutturali della materia. Le prime e le seconde sono elaborate da facoltà diverse e mettono in atto funzioni differenziate afferenti il processo di apprendimento.

## La suddivisione nella prima classe della scuola primaria

Nella prima classe, la suddivisione si può essenzializzare in questo modo:

- *Ciclo letterario*: lettura e scrittura (più avanti: poesia, composizione, grammatica, storia);
- *Ciclo scientifico*: aritmetica (più avanti: geometria, scienze naturali, geografia).

È fondamentale che le attività artistiche e manuali completino l'azione didattica. Per questo, i primi due cicli si alternano e il terzo (artistico) accompagna sempre, senza interruzione, il percorso didattico, affiancandosi ora all'uno ora all'altro ciclo. Nelle classi iniziali - soprattutto nella prima classe della primaria - i cicli potranno avere una durata più lunga, almeno di un mese, per poi ridursi progressivamente nelle classi successive. Già dalla terza (ma eventualmente anche dalla seconda), i cicli potranno alternarsi di settimana in settimana.

## I principi cardine del modello a “cicli ritmici”

I principi cardine del modello a “cicli ritmici” sono due: l'alunno deve poter affrontare un argomento sino a portarlo a compimento, senza interruzioni, e non abbandonarlo prima di averlo ben acquisito; occorre inoltre rispettare i ritmi di apprendimento, immettendo con puntualità l'allievo nello studio di certi contenuti, senza sovraccaricarlo, e dando continuità all'azione didattica.

**L'alunno deve poter affrontare un argomento senza interruzioni e non abbandonarlo prima di averlo ben acquisito**

Detto in altri termini, mentre il continuo altalenare di contenuti, quale attualmente si verifica, con metodologie, approcci e insegnanti diversi, genera frammentazione dei saperi e, di conseguenza, del processo di apprendimento,

la possibilità di potersi soffermare su un tema, di approfondirlo, verificarne e valutarne l'acquisizione, genera progresso nell'apprendimento.

Da un lato abbiamo un carosello di informazioni che ruota intorno all'alunno quando, al suo

no della campanella, cambia secolo. Dall'altro vi è la possibilità di apprendere con ritmi più distesi, consolidare quanto si sta studiando, connettere cognizioni in quadri unitari. Tutto ciò favorisce la facoltà di concentrazione e risulta davvero più congeniale ai ritmi e alle modalità di apprendimento del fanciullo.

## I vantaggi di tale metodo

Le esperienze sinora condotte in decine di classi hanno permesso di verificare che la programmazione didattica, con tale metodo, può essere completata con molto anticipo, di solito già a febbraio o marzo, consentendo poi di impiegare il tempo rimanente dell'Anno Scolastico per attività di rinforzo, recupero e di ulteriore approfondimento. È del resto nota l'efficacia di un sistema di insegnamento della lingua inglese organizzato secondo il metodo della “full immersion” in cui a una articolazione delle lezioni distribuita su due o tre ore settimanali, si sostituisce un unico periodo di insegnamento concentrato. Né si deve pensare che abbandonare lo studio di alcune discipline per un determinato periodo produca regresso nell'apprendimento. Bisogna infatti considerare l'importanza del “dimenticare”, ossia di processi selettivi delle informazioni e di dinamiche di acquisizione in profondità di altre, per cui conoscenze e abilità si trasformano in competenze. Ciò si può constatare, per esempio, a fine Anno Scolastico, quando qualche alunno legge ancora in maniera non fluente ma poi, a settembre, alla ripresa delle attività scolastiche, si nota che la capacità di lettura si è consolidata. Accade allora un processo di elaborazione, a livello di profondità, dei contenuti appresi: *dimenticare* equivale ad *assimilare*.

## Le future sperimentazioni del metodo

Le proposte qui accennate stanno destando un interesse crescente tra molti docenti. In particolare, in due province - Trapani e Biella - stanno per essere avviate delle sperimentazioni, a partire dalle scuole primarie, per verificare la bontà del metodo. Sono 22 le scuole in ciascuna delle province e circa 90 le classi che sperimenteranno tale percorso, che sarà monitorato scientificamente dalle cat-





## Proposta di riorganizzazione dell'orario di insegnamento

La proposta qui presentata trova la sua più semplice e immediata applicazione nel modello a "tempo pieno" della scuola primaria (40 ore). Una volta verificata in una classe la bontà della proposta, secondo lo schema più facilmente attuabile, potrà essere poi sperimentata anche nei modelli a 24, 27 e 30 ore, fino alla scuola secondaria di primo grado, dove occorrerà condividere l'impianto con tutti i colleghi del consiglio di classe. Lo schema più praticato nel "tempo pieno" è quello che prevede l'alternarsi dei due insegnanti di classe tra mattina e pomeriggio, dal lunedì al giovedì, mentre il venerdì i turni si scambiano ogni settimana. Esistono poi altri schemi in cui i turni sono di due giorni per ciascun insegnante, alternativamente di mattina e pomeriggio, sempre con la variabile del venerdì.

Ora, poiché l'obiettivo è di dare continuità all'azione didattica, si organizzeranno turni articolati su cinque giorni, di modo che nella stessa settimana un docente (A) svolga il suo insegnamento sempre di mattina, mentre l'altro (B) sempre di pomeriggio (modello 5/5). La settimana successiva i turni saranno capovolti. Pertanto, immaginando un'articolazione mensile su quattro settimane, il docente A svolgerà il proprio turno nella prima e terza settimana, sempre di mattina, e nella seconda e quarta sempre di pomeriggio. Quanto alle modalità organizzative, c'è da aggiungere che i cinque giorni non necessariamente devono collocarsi nella stessa settimana. Se esigenze personali degli insegnanti impediscono che ciò possa realizzarsi, si può frapporre il sabato e la domenica così che la prima turnazione sia, per esempio, dal mercoledì al giovedì successivo (modello 3+2 / 3+2).



## ARTICOLAZIONE SU UNA SOLA SETTIMANA. MODELLO 5/5

### Prima settimana

Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab	Dom
A	A	A	A	A	=	=
B	B	B	B	B	=	=

### Seconda settimana

Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab	Dom
B	B	B	B	B	=	=
A	A	A	A	A	=	=

## ARTICOLAZIONE SU DUE SETTIMANE. MODELLO 3+2 / 3+2

### Prima settimana

Merc	Giov	Ven	Sab	Dom	Lun	Mart
A	A	A	=	=	A	A
B	B	B	=	=	B	B

### Seconda settimana

Merc	Giov	Ven	Sab	Dom	Lun	Mart
B	B	B	=	=	B	B
A	A	A	=	=	A	A

A questo punto, fatte salve le assegnazioni disciplinari già consolidate, indichiamo il modello di massima che potrà essere adottato, distribuendo gli insegnamenti in tre ambiti fondamentali: linguistico, matematico-scientifico e artistico. Quest'ultimo accompagna sempre l'attività didattica, mentre i primi due vengono suddivisi tra i due insegnanti principali in questo modo:

#### Ambito linguistico:

- italiano
- storia
- geografia umana (antropica)

#### Ambito matematico-scientifico:

- matematica
- scienze
- tecnologia

Considerando la suddivisione canonica degli ambiti disciplinari, ne verrà di conseguenza che la programmazione didattica in ambito linguistico si svolgerà nella prima e terza settimana, mentre quella matematico-scientifica nella seconda e nella quarta. "Arte e immagine" segue sempre la programmazione e sarebbe bene che tale attività didattica non venisse assegnata a un solo docente. Musica e educazione fisica possono essere *prevalentemente* seguite da un docente, secondo le specifiche competenze. Lingua inglese, assegnata all'insegnante specialista (che può anche essere uno dei due docenti di classe), è parimenti sciolta dalla suddivisione in ambiti.



## UN ESEMPIO PRATICO

Ecco un esempio pratico di organizzazione didattica basato sullo schema precedente. Il docente A porterà avanti la programmazione didattica in Italiano, Storia e Geografia per un'intera settimana (5 giorni), sempre di mattina. Il collega, che sarà presente per quella settimana sempre di pomeriggio, non "andrà avanti con il suo programma", ma aiuterà la classe a consolidare gli apprendimenti acquisiti durante la mattina, soprattutto mediante linguaggi artistici, che cioè non coinvolgano solo l'espressione mentale, ma che impegnino tutte le facoltà della persona, sollecitando il passaggio dalla cognizione mentale all'assunzione immaginativa, mediata dall'uso dei sensi e delle mani. Ciò non esclude che il docente presente nel pomeriggio non possa sostenere e promuovere il consolidamento degli apprendimenti anche mediante i linguaggi di sua competenza. Se per esempio, al mattino, sono stati affrontati temi di storia greca, il pomeriggio potranno essere proposte attività con l'acquerello, la creta, la lavorazione del legno, ma anche disegni di templi che comportano competenze di tipo geometrico (i Greci portavano a sintesi percezione, arte e geometria...), la narrazione di storie (per esempio le imprese olimpiche di Mirone o la vita di



Pitagora) ma anche aneddoti su Eratostene e le scoperte sul calcolo della circonferenza della terra. Invece, nell'ambito delle attività motorie, potrebbe per esempio essere organizzato un evento ludico sportivo, che, come compito unitario in situazione, porti a espressione sinteticamente momenti diversi del percorso disciplinare, e sia funzionale alla scoperta e al consolidamento degli apprendimenti (si potrebbe intitolare: "I Giochi Panellenici"). Si tratterà di allestire un percorso ginnico - con cerchi, travi di equilibrio, clavette, ecc. - e di predisporre varie "prove" che immaginativamente riportino all'atmosfera dei giochi nella Grecia classica (Ciambrone, 2012). I cerchi, sui quali saltare, saranno, per esempio, le isole del Mar Egeo; la trave di equilibrio, un passaggio sospeso sullo stretto di Corinto; le clavette, intorno alle quali fare la gimkana, gli alberi di un bosco della Tessaglia... Il gruppo di alunni potrà dividersi in varie squadre: gli Ateniesi, i Tebani, gli Spartani...

Si tratta soltanto di un'esemplificazione, per accennare come ci si possa collegare alle attività svolte durante la mattina in modo coerente ma con linguaggi e modalità diverse. Il pomeriggio servirà anche per lo svolgimento dei compiti, o meglio, per esercitarsi e consolidare quanto appreso al mattino.

